

MESTIERI D'ARTE

RENATO MEUCCI

---

# Strumentario

*Il costruttore di strumenti musicali  
nella tradizione occidentale*

il volume è stato realizzato con il contributo di Banca BSI

**BSI**

*coordinamento e ricerca iconografica*  
Alberto Cavalli  
Alessandra de Nitto

*progetto grafico e copertina*  
Enrico Camplani, Stefano Bonetti

*cura redazionale e impaginazione*  
Brugiolo, Roggero, Romanelli  
Studio Polo 1116

© 2008 by Marsilio Editori® s.p.a.  
in Venezia  
Prima edizione: novembre 2008  
ISBN 978-88-317-9590

[www.marsilioeditori.it](http://www.marsilioeditori.it)

FONDAZIONE COLOGNI **Marsilio**

sario] e farvi l'arme del Comune del popolo ismaltate in que' luoghi dove saranno di bisogno, ismaltati (CELLESI 1906, 23-24).

Dobbiamo poi ricordare i corni d'argento come quello del 1480 ca. conservato al Museo Nazionale del Bargello di Firenze (inv. R 250) o quello di corno animale ricoperto di cuoio martellato del Museo della Musica di Bologna di poco successivo (inv. 1774), i quali possono dare un'idea della qualità della lavorazione adottata dagli artefici dell'epoca. D'altra parte nel corso del Quattrocento strumenti di altissimo livello incominciavano a essere realizzati a Norimberga, dove pure di lì a poco sarebbe fiorita una splendente e centenaria tradizione costruttiva degli ottoni (si veda il capitolo III). Se si escludono le campane, manchiamo invece quasi del tutto di informazioni sulla costruzione degli strumenti a percussione, che pur sicuramente abbondavano in epoca medievale, come dimostra ampiamente l'iconografia dell'epoca. Non possiamo tuttavia tralasciare la menzione almeno dei timpanetti, chiamati naccarini (dall'arabo *naqqāra*) portati alla cintura e che furono introdotti in Occidente importandoli dallo strumentario musulmano. Essi risuonarono in continuazione nelle strade delle città medievali a causa della loro funzione, quella di accompagnare i banditori che leggevano le "grida" o editti dei magistrati e delle autorità cittadine. La loro menzione in centinaia di ordinamenti e di statuti delle comunità civiche a partire dal Duecento, ci fa pensare che fossero prodotti in misura molto consistente, probabilmente dai calderai (come le pentole e caldaie), visto che in genere erano fatti di rame.

A ogni modo uno dei più affascinanti documenti sull'arte strumentaria medievale risulta, almeno dal punto di vista iconografico, la miniatura del cosiddetto "Boezio napoletano" (inizio XIV secolo) il quale illustra in maniera onnicomprensiva, non solo i principali generi di strumenti musicali all'epoca in uso, ma anche la distinzione tra strumenti popola-

11. Boezio, *De musica*, inizio XIV secolo. Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, ms. VA 14, fol. 47r

